



Il Prefetto della Provincia di Tordenone

PREMESSO che con decreto prefettizio in data 28 maggio 2008 è stato approvato il Piano di Emergenza Esterna della Ditta "Pravisani S.p.a." corrente in Sequals (PN), redatto in conformità delle linee guida del D.P.C.M. 25 febbraio 2005, giusta art. 20 del Decreto Legislativo n. 334/1999;

VISTO l'esito dell'esercitazione di validazione del Piano medesimo, effettuata in data 9 marzo 2011, e delle consequenziali integrazioni proposte nelle riunioni di coordinamento tecnico svoltesi in data 22 marzo e 7 novembre 2011;

PRESO ATTO dei Rapporti di sicurezza presentati dalla Ditta "Pravisani S.p.a." e, segnatamente, di quello datato 28 ottobre 2011;

VISTO l'art. 20 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, come modificato dal Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238;

RITENUTO pertanto di dover provvedere all'approvazione dell'aggiornamento del Piano di Emergenza esterna dello stabilimento della Ditta "Pravisani S.p.a.", recependo le risultanze dell'esercitazione sopra richiamata e delle successive, conseguenti integrazioni tecniche proposte;

DECRETA

Il Piano di Emergenza esterna della Ditta "Pravisani S.p.a." corrente in Sequals (PN) è approvato secondo la versione aggiornata come indicato in premessa.

Il Piano sarà oggetto di revisione e aggiornamento entro tre anni dalla data odierna, previa esercitazione di validazione.

20 dicembre 2013

IL PREFETTO

(Galante)

R A



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo

Tordenone

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
Relativo allo
STABILIMENTO "PRAVISANI S.p.A."
SEQUALS (PN)

Redatta in conformità alle Linee Guida della D.P. C.M.
25 febbraio 2005 (G. U. 16 marzo 2005)
(Art. 20 del Decreto Legislativo 334/99)

1. PREMESSA

Per ogni evento incidentale che ha carattere di calamità, la comunità deve possedere idonee capacità di difesa per attenuarne le conseguenze. A tal proposito si possono individuare eventi la cui gestione non esige una particolare specializzazione (terremoti, inondazioni, valanghe, disastri ferroviari, ect ...) ed eventi causati da attività ad elevato contenuto tecnologico (attività industriali); in questo caso è indispensabile ricorrere a personale specializzato, per far fronte all'emergenza.

Nelle attività ad elevato contenuto tecnologico continuerà inevitabilmente ad esserci un rischio detto " residuo" malgrado vengano posti in essere tutte le misure cautelative.

Gli sforzi tesi ad aumentare la sicurezza degli impianti potranno ridurre la frequenza di accadimento o contenere le conseguenze di un incidente rilevante, mai annullare le une o le altre. Quindi accanto alla necessità di assicurare in fase di progetto, di costruzione ed esercizio dell'impianto un grado di sicurezza accettabile, vi è l'esigenza di pianificare i possibili provvedimenti di mitigazione delle conseguenze che un incidente rilevante ha. L'attuazione dei provvedimenti suddetti è legata alla pianificazione di procedure di intervento e alla predisposizione di idonee risorse umane e materiali sia da parte del fabbricante che da parte della comunità interessata dall'evento incidentale.

Il presente Piano si prefigge lo scopo di pianificare l'intervento delle forze di soccorso a favore della popolazione esposta a minaccia di esplosione e/o incendio che si possono verificare all'interno dello stabilimento "Pravisani S.p.A.", di Sequals (PN), e che possano comportare conseguenze anche all'esterno dello stesso, e di consentire al Prefetto di gestire l'emergenza con la collaborazione di tutti gli Enti Pubblici e Privati della Provincia, richiedendo, qualora se ne ravvisi la necessità, anche l'intervento delle forze esterne alla Provincia stessa.

Il presente Piano, ai sensi del D.Lgs. 334/99 come modificato dal D.Lgs. 238/05, sarà oggetto di revisione, sperimentazione ed aggiornamento entro il termine massimo di 3 anni decorrenti dalla data di approvazione.

Nel corso della prima sperimentazione della validità tecnica-operativa del PEE, saranno testate le capacità professionali e operative del personale impiegato durante le operazioni di soccorso, deputando agli Enti di appartenenza la formazione degli stessi.

La simulazione del PEE verrà effettuata in piena sinergia con la ditta Pravisani che, per

la parte di competenza, attuerà la simulazione del Piano di Emergenza Interno.

Rispetto agli schemi di organizzazione dell'emergenza di tipo tradizionale stante la possibile rapidità con la quale i fenomeni incidentali si manifestano è emersa la necessità di un rapido collegamento fra le autorità istituzionali preposte alla gestione dell'emergenza esterna con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che è istituzionalmente competente dell'intervento tecnico di soccorso. E' emersa pertanto la necessità di attivare in "campo" una Unità di Crisi Locale (UCL) che ha il compito di supportare le operazioni di soccorso sia in termini di assistenza alla popolazione nella fase acuta dell'emergenza che di scambi di informazione con le strutture di supporto, istituzionalmente previste Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), Centro Operativo Misto (COM).

In data 9 marzo 2011 il presente Piano è stato testato e validato nel corso di un'esercitazione svoltasi per posti di comando e allo stesso sono stati apportati ulteriori accorgimenti ed integrazioni.

Negli aggiornamenti apportati al presente PEE si è tenuto conto altresì dei vari rapporti di sicurezza intervenuti dalla data di approvazione del PEE a quella odierna e da ultimo quella datato 28 ottobre 2011.

2. PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Il piano di emergenza esterno è uno strumento operativo attraverso il quale sono studiate e pianificate le operazioni da compiere in caso di situazione di pericolo, al fine di tutelare l'incolumità delle persone e di preservarne i beni contro il rischio di incendio, di esplosione e/o di rilascio di sostanze tossiche ovvero è il progetto delle linee di flusso e di raccordo di azioni protettive "compatibili" da porre in essere a partire dall'ora zero di quell' incidente che non è stato possibile evitare.

2.1 Caratteristiche del piano di emergenza esterno

I requisiti fondamentali di un piano d'emergenza sono:

- fattibilità concreta delle fasi di emergenza;
- notevole grado di flessibilità per l'adattamento ad incidenti non previsti;
- essenzialità stringata del piano.

I suddetti requisiti vanno verificati nella realtà simulando incidenti all'interno dello stabilimento.

- salvaguardia delle vite umane;
- ridurre al minimo i danni materiali;
- prevenire una possibile evoluzione dell'incidente;
- bonifica del territorio e ripristino delle condizioni di sicurezza.

Un piano di emergenza deve tenere conto della possibilità che un evento incidentale possa evolversi verso una categoria di maggiore gravità o ridimensionarsi.

Il piano di emergenza esterno deve integrarsi nel modo più completo possibile con quello interno al fine di trovare soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi citati precedentemente.

La stesura del piano di emergenza esterno, per quanto possibile con quello interno, deve essere considerata come un primo passo verso la verifica delle effettive capacità nel gestire l'emergenza reale. Pertanto le procedure del piano di emergenza esterno si devono verificare sul campo, ad esempio simulando l'incidente, in tutte le fasi di sviluppo del piano a partire dalle prime azioni immediate fino alle azioni finali tese a ripristinare le condizioni esistenti prima dell'incidente rilevante.

Dopo qualsiasi esercitazione o applicazione reale, il piano va revisionato per eliminare,

eventualmente, difetti e portare possibili miglioramenti.

La popolazione è opportuno che venga informata sui rischi possibili, sulle misure di sicurezza e le norme di comportamento da seguire in caso di incidente rilevante.

Le fasi del piano d'emergenza generalmente non sono in ordine di fase di attuazione, ma il più delle volte necessitano di realizzazione contemporanea.

2.2 Fonti normative e bibliografiche.

Le fonti legislative e bibliografiche cui fare riferimento per la stesura del piano di emergenza esterno sono:

- Legge 08.12.1970, n. 996;
- Decreto del Presidente della Repubblica 06.2.1981, n. 66;
- Decreto del Presidente della Repubblica 17.5.1988, n. 175;
- Legge 24.02.1992, n. 225;
- Legge 19.05.97, n. 137;
- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334.
- D. P. C. M. 25 febbraio 2005 - Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20 comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;
- D. P. C. M. 16.02.2007 - Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale.

Gli artt. 17 del D.P.R. 175/88 e 20 del decreto legislativo 334/99 attribuiscono la competenza al Prefetto di coordinare i lavori per la stesura dei piani di emergenza esterni delle attività a rischio di incidente rilevante soggette all'obbligo di notifica ovvero di cui all'articolo 8 del Decreto Legislativo 334/99, "*....avvalendosi della collaborazione dei rappresentanti dello stato, della regione, degli enti locali e di altri enti pubblici tenuti a concorrere al soccorso e l'assistenza in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o catastrofi, riuniti in apposito comitato.*" (articolo 14 del D.P.R. 6.2.8 1, n. 66).

3. DESCRIZIONE DEL SITO

3.1 Inquadramento territoriale

3.1.1 Coordinate geografiche e chilometriche dell' area dello stabilimento.

- Coordinate topografiche del centro dello stabilimento, in formato UTM: **33T UM 351131**, corrispondenti a **46° 09' 00" N 12° 52' 00" E**
- Coordinate chilometriche: km. 13,600 circa della Strada Statale 464 Spilimbergo – Sequals.

3.1.2 Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata, censimento dei corsi d'acqua, delle risorse idriche profonde, altezza sul livello del mare, rischi naturali del territorio (rischio idrogeologico, sismico ecc ...)

L'area interessata dallo stabilimento della PRAVISANI S.p.A. è situata nella piana compresa tra i torrenti Rugo e Meduna ad una quota media di 180 m sul livello del mare, nel conoide alluvionale formato dal torrente Meduna; la presenza del torrente Rugo che scorre a circa 600 m non pone problemi di esondazione, mentre la falda idrica si trova ad una profondità media dal piano di campagna di circa 60 m.

Dal punto di vista geologico quest'area è costituita prevalentemente da terreni grossolani permeabilissimi.

La zona, ai sensi della delibera di Giunta Regionale 845/2010, è classificata in seconda categoria "alta sismicità"; tuttavia, in considerazione delle caratteristiche costruttive dei depositi (reparti terrapienati in cemento armato), non si individuano particolari criticità in caso di evento sismico che non siano già ricomprese nell'analisi dei rischi che sta alla base del presente piano di emergenza.

Nella zona di interesse e nelle zone limitrofe non sono stati rilevati pericoli di tipo naturale, compresi pericoli di esondazione.

3.1.3 Infrastrutture stradali, ferroviarie.

La strada statale SS 464, adesso di proprietà della regione del FVG, dista 900 m rispetto al baricentro dello stabilimento. A Nord-Est, ad una distanza minima di circa 700 m rispetto al baricentro dello stabilimento corre la strada comunale che unisce Sequals a Lestans. Nell'area attorno allo stabilimento non sono presenti ferrovie.

3.1.4 Dati meteo climatici

- temperatura media durante l'anno: 13° C

- temperatura massima durante l'anno: 32° C
- temperatura minima durante l'anno: - 5° C
- precipitazioni totali: 1.567 mm/anno
- velocità media del vento: 2,1 m/s direzione Nord
- inondazioni: mai avvenute
- trombe d'aria: rare
- fulmini: n. 4 / kmq

I dati di cui sopra sono stati forniti da ARPA - Settore Osservatorio Meteorologico Regionale F.V.G.

3.1.5 Reti tecnologiche di servizi

Nell'area esterna allo stabilimento Pravisani sono presenti i seguenti sottoservizi:

- rete gas
- rete acquedotto
- elettrodotti

La loro ubicazione si evince dall'elaborato grafico in allegato n. 1.

3.1.6 Descrizione dettagliata delle strutture strategiche e rilevanti interessate agli effetti incidentali

Nell'area oggetto di pianificazione di emergenza esterna non sono presenti strutture strategiche e rilevanti interessate agli effetti incidentali.

3.1.7 Parte grafica

In allegato n. 2 si riporta lo stralcio del piano urbanistico comunale

3.2 Informazioni sullo stabilimento

3.2.1 Dati sull'azienda

3.2.1.1 Ragione sociale dello stabilimento

Denominazione: PRAVISANI S.p.A. località Prati del Sbriss - SEQUALS

3.2.1.2 Gestore

Sig. Roberto TOSO, domiciliato in Via Cappuccini n. 100 - Pordenone

Recapiti telefonici:

- tel. cellulare 3482849720
- tel. fisso stabilimento: 042793072
- tel. fisso abitazione privata: 0434552173

3.2.1.3 Responsabile della sicurezza

Sig. Mauro POLO, domiciliato in Via Valusci, 31 - Aviano (PN)

Recapiti telefonici:

- tel. cellulare: 3483581724
- tel. fisso c/o stabilimento: 042793072
- tel. fisso c/o abitazione privata: 0434656612

3.2.1.4 Responsabile dell'attuazione del piano di emergenza interno

Sig. Ivo TOSONI, domiciliato in Via Ponzan, 44 - S. Daniele (UD)

Recapiti telefonici:

- tel. cellulare 3394876868
- tel. fisso stabilimento: 042793072
- tel. fisso abitazione: 0432 954730

3.2.1.5 Tipologia d'azienda

Nello stabilimento vengono prodotti esplosivi e l'attività è articolata come segue:

- impianto di emulsioni esplosive a partire da nitrato di ammonio in soluzione acquosa, olio minerale ed emulsionante, stoccati in serbatoi ed in fusti;
- impianto di produzione di esplosivo AN-FO per miscelazione dei componenti di base (nitrato di ammonio solido ed olio combustibile);
- impianto di essiccazione della pentrite d'acquisto per produzione di miccia detonante;
- impianto di produzione di produzione di miccia detonante alla pentrite;
- impianto per la produzione di compresse esplosive;
- impianto per la produzione di esplosivi polverulenti a base di TNT;
- impianto per la metilazione della Partricina;
- impianto per il recupero dei Sali ossidanti da matrice inerte;
- n. 10 depositi per esplosivi a terrapieno.

Lo Stabilimento è inoltre dotato di impianti di produzione/distribuzione servizi tecnici (aria compressa, vapore, acqua), di trasformazione/distribuzione energia elettrica, di servizi ausiliari (laboratori, officine di manutenzione, trasporti interni) e generali (uffici, locali di servizio per il personale, portineria).

Nello Stabilimento attualmente operano n. 43 dipendenti diretti ed alcuni lavoratori di imprese esterne in attività non connesse alla lavorazione degli esplosivi come: pulizia degli uffici e locali di servizio del personale, sfalcio/pulizia dei terreni di proprietà, manutenzione elettro-meccanica.

3.2.1.6 Viabilità punti d'ingresso, di raccolta e spazi di manovra per il personale VV.F.

In allegato n. 4 è riportato il piano di emergenza interno.

3.3 Dati sugli impianti e/o depositi e del processo produttivo

In allegato n. 3 sono contenute le informazioni necessarie per valutare la pericolosità dell'attività.

3.4 Informazioni sulle sostanze pericolose

3.4.1 Utilizzate e stoccate

L'allegato n. 7 contiene un documento di sintesi che illustra per ogni sostanza pericolosa quanto di seguito riportato:

- la quantità massima presente nello stabilimento;
- le proprietà tossicologiche e chimico-fisiche;
- i sistemi di detenzione e/o utilizzo;
- i mezzi estinguenti;
- i DPI idonei all'avvicinamento in sicurezza;

3.5 Elementi territoriali ed ambienti vulnerabili

3.5.1 Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico

L'ambiente immediatamente circostante lo stabilimento è caratterizzato da:

- A NORD, per una profondità di ca. 1 km, da campi coltivati con case isolate (ad 1 km rispetto al baricentro dello Stabilimento);
- Ad EST, per una profondità di ca. 2 km da campi coltivati. L'abitato di Lestans (ca. 1.000 abitanti) dista più di 2 km dal baricentro dello Stabilimento;
- A SUD per una profondità di ca. 1 km da campi coltivati con case isolate (a ca. 1.5 km);
- Ad OVEST per una profondità di ca. 900 m da campi coltivati con case isolate (a ca. 1 km Azienda Agricola Lis Gravis). La strada regionale SR 464 dista 900 m rispetto al baricentro dello Stabilimento;
- A NORD-EST ad una distanza minima di ca. 700 m rispetto al baricentro dello Stabilimento corre la strada comunale che unisce Sequals a Lestans.

- Le prime case del paese di Sequals (che conta circa 1000 abitanti) distano più di 2.5 km dal baricentro dello Stabilimento;
- Le prime case del paese di Lestans (che conta circa 1000 abitanti) distano più di 2 km rispetto al baricentro dello Stabilimento.

Nell'area oggetto di pianificazione di emergenza esterna il comune di Sequals ha fornito le sotto elencate informazioni per quanto riguarda i residenti:

- n. 0 persone diversamente abili;
- n. 8 tra anziani e bambini.

3.5.2 Censimento dei centri sensibili e infrastrutture critiche

Si riportano di seguito i dati relativi ai centri sensibili per scopi attinenti alla pianificazione dell'emergenza esterna:

l'ospedale più vicino è situato in via Raffaello comune Spilimbergo;

- la scuola più vicina è situata in piazza Municipio - Sequals;
- il centro di raccolta con annessi locali spogliatoi (campo da calcio) è illustrato in planimetria (allegato n. 8) ed è situato in via S.P. 34 di Lestans comune di Sequals n. tel. 3356851008 Cellulare del sig. sindaco di Sequals;

Si riportano in allegato n. 8 i dati relativi alle attività produttive che ricadono nell'area oggetto di pianificazione (infrastrutture critiche).

3.5.3 Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette

In allegato n. 2 sono riportate le zone agricole. In caso di accertato inquinamento il Sindaco e/o il Prefetto dovranno disporre il divieto della raccolta e il consumo di prodotti provenienti da tali luoghi.

4. SCENARI INCIDENTALI

Gli eventi incidentali sono individuati dal gestore nell'ambito della redazione del RDS e sono riportati nella sez. 5 della scheda di informazione per la popolazione mentre nella sez. 9 sono individuati la tipologia di evento e le tre zone a rischio (di sicuro impatto, di danno e di attenzione - si veda l'allegato n. 5).

L'istruttoria prevista dal D. Lgs. 334/99 e seguenti è stata validata dal CTR.

In particolare con riferimento allo scenario incidentale più gravoso, rappresentato dall'esplosione di un deposito, la Ditta Pravisani S.p.A. ha effettuato uno studio di simulazione modellistica di eventi sia nei locali di lavorazione sia nei depositi, considerando, per il calcolo degli eventi indotti all'interno, la massima possibile quantità di prodotto esplosivo che può contribuire all'evento incidentale ovvero che detona in massa.

Il calcolo delle aree di egual-danno per l'esplosione è stato fatto per ciascun sito ove è prevista la presenza di materiale esplosivo per i quantitativi massimi che possono essere presenti e, fra tutti i possibili, per il prodotto a maggiore energia di esplosione.

Il calcolo prevede 5 aree di egual-danno, calcolate rispetto al centro dello stabilimento per:

- lesioni reversibili;
- lesioni irreversibili ;
- inizio letalità;
- effetto domino;
- elevata letalità.

Per la loro estensione vedasi mappe di rischio validate in allegato 6.

I valori massimi indicati si riferiscono ai depositi con esplosivi a maggiore energia.

Da quanto precede si ricava che un'eventuale esplosione può coinvolgere, all'esterno dello stabilimento cinque aziende agricole comprese nell'area definita da "lesioni reversibili" (allegato n. 6)

4.1 Area oggetto di pianificazione di emergenza esterna

Per identificare l'area oggetto di pianificazione dell'emergenza esterna si farà riferimento alle mappe di rischio validate dal CTR (allegato n. 6).

L'area oggetto di pianificazione di emergenza esterna è delimitata dall'involuppo delle curve di eguale danno corrispondente alle lesioni reversibili (allegato n.6).

Nel medesimo allegato sono elencati gli insediamenti produttivi ivi presenti, interessati dalla pianificazione dell'emergenza esterna.

5. MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

L'incidente rilevante è un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione del piano di emergenza esterno, approvato dal Prefetto e notificato ai soggetti interessati, comporta l'avvio automatico delle procedure da esso individuate.

5.1. Le funzioni di supporto

Il modello organizzativo prevede l'attivazione delle funzioni di supporto con il vantaggio di snellire il piano stesso e rendere più tempestive le risposte operative da attivare in caso di emergenza.

Nell'allegato n. 12 si riportano i compiti delle funzioni di supporto. Ogni singola funzione è rappresentata da un responsabile, designato dalla propria organizzazione su richiesta del Prefetto, che censisce e acquisisce in "tempo di pace" le risorse, predispone un piano di funzione e le relative procedure.

5.2. L'organizzazione e le procedure

La pianificazione prevede una gradualità dei livelli di allerta a cui devono essere collegati distinti flussi comunicativi tra tutti i soggetti preposti alla gestione dell'emergenza.

5.2.1 La sala operativa

L'attivazione del PEE è supportata da una struttura permanente, in funzione h24, collocata in prefettura. La gestione dell'emergenza prevederà l'attivazione delle funzioni di supporto.

5.2.2 Viabilità

E' stata analizzata la viabilità al fine di consentire un rapido isolamento delle zone a rischio. Sono stati individuati i punti nodali in cui deviare il traffico per mezzo di cancelli. E' stata individuata la viabilità alternativa alle direttrici di traffico principali (allegato n. 8) nonché secondarie.

5.3. Sistemi di allarme e flusso della comunicazione

5.3.1 Dislocazione dei sistemi di allarme

La ditta possiede un proprio sistema di allarme per l'attivazione del PEE.

5.3.2 Gestione e manutenzione dei sistemi di allarme

Il gestore assicurerà l'efficienza nel tempo del sistema di allarme.

5.4. Definizione dei livelli di allerta

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e al Prefetto il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

I livelli di allerta sono:

ATTENZIONE	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può essere avvertito dalla popolazione, creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte e dell'amministrazione comunale.
PREALLARME	Si instaura uno stato di preallarme quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, possa far temere un aggravamento, comportando così, l'attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. In questa fase il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei Vigili del Fuoco, informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nel PEE. Il Prefetto assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.
ALLARME	Si instaura uno stato di allarme quando l'evento incidentale richiede per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli interventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovra pressione e tossicità superiori a quelli presi a riferimento per la stima delle

	<p>conseguenze In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.</p>
CESSATO ALLARME	<p>La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco e il sindaco, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.</p>

5.5 Le comunicazioni

I flussi comunicativi previsti contestualmente all'attivazione del PEE sono:

- comunicazione dell'evento incidentale del gestore ai Vigili del Fuoco e al Prefetto;
- comunicazione tra la struttura h24 (sala operativa VV.F.) e gli altri soggetti previsti nel PEE;
- comunicazione dal Sindaco alla popolazione residente nell'aree a rischio per informare dell'evento incidentale in corso ed eventualmente per diramare l'ordine di rifugio al chiuso o evacuazione;
- comunicazione del Prefetto alle Amministrazioni centrali.

5.6. Gestione Post Emergenza

Il monitoraggio sulla qualità ambientale prosegue anche dopo il cessato allarme in quanto la zona incidentale deve essere sottoposta a continue verifiche per stabilire il decadimento dei livelli di inquinamento e quindi il ripristino della normalità.

6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'informazione alla popolazione è regolamentata dal D.P.C.M. 16.02.2007 - "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale".

La informazione del rischio è caratterizzata da una serie di istruzioni che devono essere rese operative quando e ove necessario e si distingue in tre momenti, ognuno caratterizzato da specifiche esigenze di contenuto e modalità.

6.1. Informazione preventiva

Persegue lo scopo di sensibilizzare la popolazione sulle notizie relative all'impianto, sulle sostanze in esso presenti e sulle misure messe in atto per prevenire l'incidente rilevante, sui rischi possibili per l'ambiente, per la popolazione e per i lavoratori.

In particolare, ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del Dlgs. 334/99 "4. *Il comune porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'articolo 6, comma 5, eventualmente rese maggiormente comprensibili, fermo restando che tali informazioni dovranno includere almeno i contenuti minimi riportati nelle sezioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, e 7 della scheda informativa di cui all'allegato V.*

5. *Le notizie di cui al comma 4 sono pubblicate ad intervalli regolari e, per gli stabilimenti di cui all'articolo 8, devono essere aggiornate dal Sindaco sulla base dei provvedimenti di cui all'articolo 21.*

6. *Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possono essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al presente decreto. Tali informazioni sono riesaminate ogni tre anni e, se del caso, ridiffuse e aggiornate almeno ogni volta che intervenga una modifica in conformità all'articolo 10. Esse devono essere permanentemente a disposizione del pubblico. L'intervallo massimo di ridiffusione delle informazioni alla popolazione non può, in nessun caso, essere superiore a 5 anni."*

E' finalizzata, inoltre, a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza.

6.2. Informazione in emergenza

L'informazione in emergenza alla popolazione dovrà essere curata dal Sindaco interessato. In particolare è indispensabile rendere noto alla popolazione:

- interventi in emergenza predisposti all'esterno dello stabilimento in caso di incidente rilevante;
- norme di comportamento da seguire in caso di incidente rilevante

6.3. Informazione post-emergenza

L'informazione alla popolazione ad emergenza cessata dovrà essere curata dal sindaco interessato.

E' finalizzata a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme.

6.4. Informazione delle persone che potrebbero frequentare le campagne circostanti per attività di vario tipo

L'Amministrazione comunale provvederà ad informare gli utenti della campagna circostante (cercatori di funghi, cacciatori, turisti e/o comunque frequentatori occasionali) tramite l'apposizione di cartellonistica contenente informazioni sul presente Piano, da collocare nei punti più idonei a tale scopo.

7. ATTRIBUZIONI E COMPETENZE

In caso di emergenza esterna per incidente di tipo industriale l'attuazione di adeguate misure e provvedimenti per la tutela dell'incolumità della popolazione è di pertinenza di tutti gli enti e/o organi istituzionalmente competenti in materia di protezione civile. Pertanto si riportano di seguito le competenze di ogni istituzione e/o enti coinvolti.

IL GESTORE DELLA DITTA PRAVISANI

In caso di evento incidentale

In caso di evento incidentale, il gestore è tenuto a:

- adottare le misure previste dal piano d'emergenza di cui all'articolo 1 del Decreto Legislativo 334/99 e seguenti;
- informare il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale comunicando, non appena venga a conoscenza:
 1. delle circostanze dell'incidente;
 2. delle sostanze pericolose presenti;
 3. dei dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente;
 4. delle misure di emergenza adottate;
 5. delle informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca;

Il gestore deve aggiornare le informazioni fornite, qualora da indagini più approfondite emergessero nuovi elementi che modificano le precedenti informazioni o le conclusioni tratte.

Il responsabile dello stabilimento provvederà affinché il personale ed i mezzi dello stabilimento siano a disposizione del Comandante VV.F. o chi ne fa le veci per collaborare nelle operazioni di soccorso e di intesa con l'ARPA FVG a bonificare il territorio, con spese a carico del gestore dello stabilimento.

LA PREFETTURA

Ha competenza esclusiva per l'elaborazione del PEE.

In caso di evento incidentale

In caso di evento incidentale il Prefetto, ai sensi dell'articolo 20 del Dlgs 334/99:

- coordina l'attuazione del piano di emergenza esterno in relazione ai diversi livelli di allerta;
- acquisisce dal gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei centri regionali e del Dipartimento della Protezione civile;
- assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide con il Sindaco le misure di protezione della popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi di supporto e/o dalle funzioni di supporto;
- sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- dichiara lo **STATO DI ALLARME**;
- attiva se necessario il C.C.S. (cfr. allegato n. 11) nella sala operativa di P.C. che ha sede in Prefettura e dispone l'attivazione del C.O.M. presso il comune di SEQUALS;
- dispone l'invio nella località interessata dei VV.F. e delle forze di polizia (se non sono già sul posto) per la valutazione dell'evento calamitoso e se necessario per i soccorsi;
- decide il livello degli interventi;
- informa ai sensi dell'articolo 24 del D.lgs. 334/99:
 - il Ministro dell'Ambiente;
 - il Ministero della Salute;
 - il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Sala Operativa;

- la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile – Sala Operativa;
 - la Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Protezione Civile –Sala Operativa di Palmanova (UD);
 - il Presidente della Provincia;
 - il Sindaco qualora non fosse stato informato;
- Dichiarare lo stato di **CESSATO ALLARME**, informando le stesse autorità citate al punto precedente.

I numeri dei fax e/o telefono sono rintracciabili nell'allegato n. 10.

La situazione verrà aggiornata utilizzando il modello in allegato n. 9, ogni ora nelle prime 12, ogni due ore dopo le prime 12 ore e fino alle 24 ore, ogni quattro ore in seguito e fino alle 48 ore; il messaggio successivo deve sempre comprendere i dati del precedente allegato.

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco collabora con il Prefetto a predisporre, attuare e sperimentare il PEE. Il CNVVF svolge attività di formazione sia con le strutture centrali che con quelle periferiche, in linea con i propri compiti istituzionali, e attua il monitoraggio dei dati sulle attività a rischio di incidente rilevante.

In caso di evento incidentale

Il Comandante dei VV.F. o chi ne fa le veci coordinerà l'intervento di soccorso tecnico urgente.

In particolare nell'ipotesi che il Comando Provinciale dei VV. F. sia il primo ad essere avvertito di un incidente di tipo industriale, il Comandante o chi ne fa le veci, appena avrà acquisito le informazioni in merito alle caratteristiche dell'incidente, le sue dimensioni, la sostanza pericolosa coinvolta e le possibili conseguenze sulla popolazione, dovrà:

- inviare sul posto, all'occorrenza, il personale ed i mezzi speciali VV. F. anche delle province limitrofe se ritenuto necessario, sentita la Direzione Regionale dei VV. F.;
- avvertire tempestivamente il 118, la Prefettura, la Questura, i Carabinieri e il Sindaco (vedi all. 11);
- tenere costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso in atto e sulle

misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure la possibilità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze.

SINDACO

Il Sindaco assicura l'informazione alla popolazione ai sensi dell'articolo 22 comma 4 del Dlgs 334/99 e del D. P. C. M. 16.02.2007. Individua le aree di ricovero. Collabora con il Prefetto nella fase preparatoria del PEE per organizzare l'evacuazione assistita.

In caso di evento incidentale

In caso di evento incidentale:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- dispone, ove necessario, il trasferimento della popolazione colpita, e del bestiame nelle aree e nei fabbricati a ciò predisposti, indicando i servizi igienico-sanitari e le strutture per il vettovagliamento, il riposo e cura delle persone colpite;
- cura la raccolta di viveri, vestiario, medicinali e quant'altro proviene dalla pubblica solidarietà;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza;
- in caso di cessata emergenza esterna si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.
- rende disponibili le aree per:
 1. l'atterraggio di elicotteri;
 2. la costituzione di eventuali centri di raccolta per le persone e gli animali, e gli itinerari per raggiungerle;
 3. il sotterramento di carcasse di animali senza inquinare le falde acquifere;
 4. effettuare il censimento della popolazione eventualmente coinvolta nel disastro, con particolare riguardo alle categorie più esposte, segnalandone i dati alla Prefettura.

POLIZIA MUNICIPALE

In caso di evento incidentale

In caso di evento incidentale:

- predisporre e presidiare i cancelli;
- coadiuvare la polizia stradale nel controllo dei blocchi stradali;
- presidiare i percorsi alternativi individuati nel PEE, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso.

FORZE DI POLIZIA

Sono individuate ai sensi dell'articolo 16 della legge 121/81. A queste possono unirsi, in caso di necessità, le Forze Armate nella gestione dell'emergenza.

In caso di evento incidentale

In caso di evento incidentale svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

QUESTURA

Alla ricezione della comunicazione di allarme, provvede, mediante l'impiego delle forze disponibili (Carabinieri, Polizia di Stato) a fare delimitare, sentito il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, la zona investita al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e per favorire l'esodo delle persone interessate all'evento e interdire l'entrata non autorizzata.

All'uopo nomina l'organo di coordinamento responsabile dell'evacuazione eventuale della zona colpita, assegnandogli i mezzi di trasporto necessari all'operazione.

Nel caso si rendesse necessario procedere allo sgombero della popolazione, con le forze dell'Ordine sarà attuato il presidio delle zone sgomberate per evitare lo sciacallaggio e per la segnalazione della eventuale presenza di persone malate o ferite o comunque non in grado di camminare.

Il Questore provvederà, in ogni caso, ad inviare nei luoghi minacciati o colpiti il personale disponibile per il mantenimento della sicurezza pubblica e per concorrere, se necessario, ai primi soccorsi. Invierà anche propri funzionari per dirigere le operazioni inerenti il mantenimento dell'ordine pubblico con l'incarico di:

- immediata costituzione di posti di blocco, così come previsto dal PEE (allegato n. 8);
- costituzione successiva di una doppia cerchia di posti di controllo ravvicinati ed a largo raggio;
- assicurare l'ordinato flusso veicolare sulle strade di pertinenza, predisponendo corsie di emergenza per i mezzi di soccorso;
- vietare il transito ai curiosi e ai non addetti alle operazioni di soccorso e consentire il passaggio del personale di servizio della Ditta interessata all'incidente;
- stabilire e mantenere il contatto radio con la Sala Operativa della Prefettura;
- fornire, sentito il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, immediate notizie relative alla opportunità o meno di attuare l'evacuazione della popolazione;
- coordinare lo svolgimento delle operazioni di evacuazione, qualora si rendesse necessario, mediante l'impiego di tutti i mezzi di trasporto in dotazione e quelli ricevuti in assegnazione per tale esigenza, utilizzando gli itinerari di esodo prestabiliti.

COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI

Avuta la segnalazione dell'incidente, il Comando Provinciale dei Carabinieri dovrà mantenere stretto contatto con la Questura o con l'ufficiale di P.S. incaricato, per garantire il costante e corretto coordinamento delle operazioni.

POLIZIA STRADALE

All'atto della ricezione della segnalazione di incidente il Comando Sezione della Polizia Stradale dovrà:

- inviare immediatamente pattuglie munite se necessario di equipaggiamento speciale nell'area interessata, su disposizione dell'ufficiale di P.S. incaricato, per realizzare eventuali posti di blocco sulle vie di accesso alla zona esposta agli effetti dannosi dell'incidente e per porre sotto controllo il traffico in entrata e in uscita, in particolare se la zona esposta deve essere evacuata (allegato n. 8) I posti di blocco hanno la funzione di isolare la zona stessa, regolandone il traffico in uscita ed impedendo l'accesso dall'esterno ad eccezione dei mezzi e del personale di soccorso.
- Formare, se necessario, pattuglie di scorta alla colonna mobile dei VV. F. e alla Questura con i propri mezzi radio in dotazione per assicurare i collegamenti tra la

zona colpita e la prefettura;

COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA

Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza può essere chiamato a concorrere con le altre Forze di Polizia (ordine pubblico) nelle operazioni di soccorso e nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica in zona colpita da incidente industriale rilevante.

CORPO POLIZIA LOCALE PROVINCIA DI PORDENONE

Nel caso di incidente coopera al controllo dei flussi nell'area interessata, mediante l'impiego di una pattuglia di primo intervento, già di stanza in zona, e l'eventuale rinforzo delle altre pattuglie operanti nell'ambito del territorio provinciale. Per le modalità operativa si rimanda all'allegato n. 8.

AZIENDA SERVIZI SANITARI N. 6

Contribuisce all'individuazione dei sistemi di protezione sanitaria per la popolazione residente nelle zone a rischio.

In caso di evento incidentale

In caso di evento incidentale provvede a:

- inviare il personale sanitario che si raccorda con il Prefetto secondo quanto previsto dal PEE per una valutazione della situazione;
- collaborare con l'ARPA FVG per l'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali;
- fornire, sentito il 118 e le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica.

In particolare dovrà:

- allertare i laboratori ARPA FVG per le eventuali analisi da effettuare;
- organizzare la vigilanza sugli alimenti, specie di origine animale, e sulle bevande;
- attuare sistemi idonei alla tutela del patrimonio zootecnico, delle acque, della flora e della fauna della zona;
- dare indicazioni sui piani di bonifica del territorio colpito (all'uopo predisposti) con

specifica indicazione dei compiti che dovranno essere svolti in materia dai vari organi pubblici e privati.

Inoltre, fatto fronte alle prime iniziali necessità, sulla base di un piano all'uopo predisposto, provvederà:

- a collaborare con il Sindaco e il Prefetto per individuare la zona per il collocamento di eventuali salme;
- alla profilassi contro possibili epidemie;
- collabora all'individuazione di eventuale fonti di inquinamento ed antigenicità;

Con la collaborazione del Servizio Veterinario si provvederà:

- alla designazione delle aree a basso rischio ove poter recuperare, custodire e governare
- gli animali da stalla e da cortile, consentendo in tal modo di vigilare affinché non insorgano malattie infettive negli animali stessi;
- ad individuare le modalità e i luoghi più idonei alla distruzione degli animali morti e, con mezzi ritenuti in quel momento più idonei, provvedere alla cattura ed all'abbattimento che si rendesse necessario degli animali randagi o fuggiti dalle aziende.

Qualora si rendesse necessaria la disponibilità di mezzi di trasporto per gli animali, dovrà farne richiesta al Comune che a sua volta si rivolgerà alla Prefettura in caso di indisponibilità.

CENTRO OPERATIVO 118

Viene allertata dalla S.O. 115 quando quest'ultima riceve la comunicazione di un evento da parte della ditta Pravisani S.p.A..

Acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti degli eventi incidentali, oltre che attivare il conseguente personale.

In caso di evento incidentale

In caso di evento incidentale invia il personale che si raccorda con il Prefetto secondo quanto previsto dal PEE e dal piano Maxi Emergenze 118 per effettuare il soccorso sanitario urgente.

In particolare:

- avvia le autoambulanze sul luogo dell'incidente per il trasporto dei feriti ai luoghi di cura o per il trasporto di persone anziane o di ammalati dalla zona da evacuare;
- prevede che un certo numero di medici si portino tempestivamente sul posto per prestare le prime cure del caso ai colpiti ed avviare i feriti più gravi ai luoghi di pronto soccorso e ricovero ospedaliero;
- allerta il pronto soccorso dei vari ospedali per la ricezione delle persone colpite;
- dispone per il controllo delle scorte di medicinali ed assicurarne il rifornimento e la distribuzione;
- assiste i feriti, ecc.
- individua le aree ove installare, in caso di necessità, infermerie ed ospedali da campo;
- attiva l'elisoccorso e lo indirizza verso il punto di atterraggio predefinito (allegato n. 8)
- attiverà la Croce Rossa.

ARPA FRIULI VENEZIA GIULIA

E' l'ente preposto all'acquisizione, elaborazione, diffusione di dati ed informazioni e di previsioni sullo stato delle componenti ambientali acque, aria e suoli soggetti ad agenti contaminati causati da un evento incidentale.

L'attività dell'ente si esplica, pertanto, contestualmente e nelle fasi successive, con operazioni di monitoraggio programmato, di concerto con le altre autorità competenti.

In caso di evento incidentale

In caso di evento incidentale:

- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base di conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dell'effettuazione dei controlli;
- effettua, con la massima consentita urgenza, ogni controllo ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche, fermi restando i tempi tecnici necessari in coerenza con le metodiche di analisi stesse;
- acquisisce le informazioni sulle sostanze coinvolte;

- trasmette direttamente al Prefetto le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.

Collabora con i VV. F. e la ditta al fine di bonificare il territorio, dopo il cessato allarme. Inoltre collabora con il gestore per il controllo dell'ambiente durante l'emergenza e fornisce eventuali informazioni alle altre strutture, in particolare quelle sanitarie.

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

La Regione del FVG, nell'ambito dell'intesa prevista dall'art. 20, comma 1 del D. Lgs 334/99, ai fini della predisposizione del PEE può fornire orientamenti desunti dalla gestione del territorio nonché dati e informazioni sui rischi presenti sul territorio e, in particolare, sulla sovrapposizione dei rischi naturali con quelli antropici.

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE COORDINATO DALLA SALA OPERATIVA REGIONALE

Le organizzazioni di volontariato di cui al D.P.R. 194/2001, nei rischi industriale, possono essere utilizzate solo se:

- le loro attività si svolgono al di fuori delle aree denominate di sicuro impatto e di danno ovvero possono svolgersi al di fuori dell'area oggetto di pianificazione di emergenza esterna;
- il personale delle organizzazioni di volontariato suddette deve essere adeguatamente equipaggiato e formato per le attività ad esso deputato nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna. La formazione e l'addestramento periodico dei volontari sono progettati e gestiti esclusivamente dalle autorità competenti in materia di rischi di incidente rilevante (CNVVF, ARPA. FVG) e di protezione civile.

Le organizzazioni di Volontariato possono partecipare alle esercitazioni sul rischio industriale.

I compiti che i volontari possono svolgere in emergenza, vengono individuati in relazione alla natura e alla tipologia delle attività esplicitate da ogni singola associazione.

In caso di evento incidentale

In caso di evento incidentale:

- forniscono il supporto alle Forze dell'Ordine per il controllo del traffico esterno all'area oggetto di pianificazione di emergenza esterna;
- forniscono assistenza alla popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta.

CROCE ROSSA ITALIANA

In caso di evento incidentale svolge attività di soccorso sanitario d'intesa con il "118".

8. OPERATIVITA' DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Oltre all'elenco descrittivo dei compiti in emergenza, è opportuno che nel PEE sia riportata una sintesi dell'operatività del PEE.

8.1. Unità di crisi locale (UCL)

8.1.1 Composizione dell'unità di crisi locale

L'unità di crisi locale è composta da:

- personale Vigili del Fuoco;
- forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato);
- 118
- Sindaco del Comune di Sequals o un suo delegato.

8.1.2 Attivazione dell'unità di crisi locale

Ogni qualvolta in ditta PRAVISANI accade un incidente il responsabile della ditta medesima deve comunicare l'accaduto ai Vigili del Fuoco, selezionando il 115. La ditta informerà tempestivamente dell'accaduto il Prefetto, il Sindaco di Sequals.

In relazione alla gravità dell'incidente, il funzionario di servizio o reperibile dei VV.F. attiverà o meno l'UCL.

Ci si riferisce per l'attivazione dell'UCL agli eventi incidentali che possono interessare l'area esterna allo stabilimento e/o quando il responsabile della ditta comunica ai Vigili del Fuoco che a causa dell'incidente è stata attivata la fase di preallarme del piano di emergenza interno.

Il sindaco di SEQUALS comunicherà l'attivazione dell'U.C.L. alla ditte che insistono nell'area oggetto di pianificazione dell'emergenza esterna e quindi di prepararsi ad un eventuale evacuazione.

L'UCL attivata si insedierà nel luogo più idoneo individuato dal funzionario di servizio o reperibile dei VV.F.

Non appena sarà deciso di attivare l'UCL verranno convocati per le vie brevi presso l'area medesima i componenti sopra elencati.

Deve essere garantito inoltre lo scambio d'informazioni tra gli enti e/o Amministrazioni interessati alla stesura del presente piano.

8.2 In caso di evento incidentale

Quando accade un incidente, con riferimento all'emergenza, si individuano le seguenti fasi da attuare:

1. ricevere le informazioni all'accadimento dell'incidente - valutare le informazioni;
 - a) dichiarare lo stato di allarme
 - b) informare la popolazione
 - c) intervento tecnico urgente
 - d) evacuazione dell'area a rischio
 - e) interventi sanitari
 - f) interventi per l'ordine pubblico
 - g) interventi per l'assistenza alle popolazioni colpite
 - h) dichiarare lo stato di cessato allarme
 - i) interventi per il ripristino dei servizi essenziali
 - j) bonifica del territorio.

E' importante evidenziare che trattandosi di interventi specifici interdipendenti, essi devono essere realizzati in stretto rapporto di compartecipazione tra i vari enti e/o amministrazioni.

Va specificato che le fasi di emergenza anzidette non sono in ordine di fase di attuazione ma il più delle volte devono essere realizzate contemporaneamente.

1) Ricevere le informazioni all'accadimento dell'incidente - Valutare le informazioni

L'addetto alla sala operativa dei Vigili del Fuoco appena riceve la notizia di un incidente che interessa la ditta PRAVISANI, in funzione delle informazioni ricevute, potrebbe essere già in grado di classificare la gravità dell'incidente medesimo. Immediatamente si dispone che una squadra si rechi sul luogo.

L'incidente può essere classificato rilevante pure dal Comandante dei VV.F. o chi ne fa le veci non appena giunto sul posto.

2. L'incidente non è classificato rilevante: cosa fare?

Se l'incidente non è classificato rilevante dai VV.F., i medesimi, preposti istituzionalmente al soccorso tecnico urgente, interverranno in modo autonomo per

riportare la situazione alla normalità.

2.1. L'incidente è rilevante: cosa fare?

a) Dichiarare lo stato di allarme

Nel momento in cui l'incidente è classificato rilevante devono essere attivate le procedure del piano di emergenza di seguito descritte.

Il sig. Prefetto ricevuta la notizia che si è verificato un incidente rilevante dal gestore e/o dal Comandante dei VV. F. dichiara lo stato di allarme, disponendo l'attivazione del P.E.E.. In particolare informerà ai sensi dell'articolo 24 del Dlgs 334/99:

- Ministro dell'Ambiente;
- Ministero della salute;
- Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Sala Operativa;
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - Sala Operativa;
- Regione Friuli-Venezia Giulia - Direzione Generale della Protezione Civile - Sala Operativa di Palmanova (UD);
- Presidente della Provincia;
- Sindaco qualora non fosse stato informato.

Il sig. Prefetto disporrà l'insediamento del C.C.S. nonché del C.O.M. presso il comune di SEQUALS.

Saranno attivati in sala operativa della Prefettura i collegamenti radio tra Prefettura, Questura, Comando Provinciale Vigili del Fuoco, Comando Provinciale dei Carabinieri, Comune, A.S.S., Centrale Operativa 118. Ogni amministrazione interessata metterà a disposizione un radioperatore in Prefettura.

L'attivazione degli stessi sarà promossa dall'operatore del Centro Radio Telecomunicazioni della Prefettura.

b) Informare la popolazione

Il Sindaco deve informare la popolazione interessata, illustrando le norme comportamentali da adottare durante l'emergenza.

c) Intervento di soccorso tecnico urgente

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o chi ne fa le veci, attiva immediatamente l'U. C. L., con il compito di svolgere un'attività di supporto alle squadre VV.F. impegnate nell'intervento operativo.

La decisione di effettuare o meno un'evacuazione è necessariamente basata su fattori specifici legati sia al sito che alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale. Non può essere, quindi, predeterminata in fase di pianificazione, bensì affidata secondo opportuni criteri al giudizio contingente del Comandante VV.F. o chi ne fa le veci in quel momento.

Oltre alle disposizioni di carattere tecnico connessi con l'attività di soccorso tecnico urgente, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o chi ne fa le veci in quel momento, potrà dare nella zona a rischio le seguenti disposizioni:

- Bloccare il traffico stradale nei punti concordati e definiti nell'apposita planimetria (allegato n. 8);
- Disporre immediatamente l'insediamento dei posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- Ordinare, se ritenuto necessario, all'ente erogatore dell'energia elettrica di interrompere l'erogazione della suddetta energia nell'area a rischio;
- Ordinare, se ritenuto opportuno, l'evacuazione dell'area a rischio.

d) Evacuazione dell'area oggetto di pianificazione d'emergenza esterna

I competenti corpi di polizia municipale dirameranno l'ordine di evacuare tramite altoparlanti nelle vie ed eventualmente porta a porta. Inoltre devono essere diffusi i messaggi sotto elencati:

1. evitare di intasare le strade e le linee telefoniche;
2. evitare di recarsi nella zona operativa;

Infine devono essere comunicati tramite altoparlanti il centro di raccolta e di accoglienza e il centro di soccorso sanitario e gli itinerari principali e/o alternativi per l'evacuazione. A tale scopo si consulti la planimetria generale in allegato n. 8.

Contemporaneamente ci si deve accertare che la popolazione esegua l'ordine di evacuare.

e) Interventi di soccorso sanitario

La struttura sanitaria più vicina è l'ospedale di Spilimbergo. Per la disponibilità dei posti letto, delle autoblulanzze e dell'assistenza sanitaria generica si veda l'allegato n. 8. Inoltre nelle immediate vicinanze all'ospedale è possibile disporre di un eliporto per il trasporto degli ustionati o intossicati a Verona, Padova. La Croce Rossa Italiana, come detto in precedenza, fornirà un'attività di supporto al 118 nel centro di raccolta.

f) Interventi per l'ordine pubblico

Le forze di polizia statali garantiscono l'ordine pubblico durante l'emergenza fino al cessato allarme e alla bonifica del territorio, con particolare attenzione agli atti di sciacallaggio che potrebbero verificarsi durante l'assenza delle persone dalla propria abitazione, a seguito dell'ordine di evacuare. Deve essere garantita la viabilità ai mezzi di soccorso e l'allontanamento dei curiosi dalla zona operativa.

g) Dichiarare lo stato di cessato allarme

Non appena si risolverà tecnicamente l'intervento, il sig. Prefetto, sentito il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o chi ne fa le veci in quel momento dichiara lo stato di cessato allarme e ne dà comunicazione al/ai:

- Ministro dell'Ambiente
- Ministero della salute
- Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Sala Operativa
- la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - Sala Operativa
- la Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Generale della Protezione Civile - Sala Operativa di Palmanova (UD)
- il Presidente della Provincia
- il Sindaco qualora non fosse stato informato.

L'informazione del cessato allarme alla popolazione interessata viene data dal Sindaco su disposizione del Prefetto.

h) Interventi per il ripristino dei servizi essenziali

Chi dispone di ripristinare i servizi essenziali è il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o chi ne fa le veci in quel momento. A tal proposito:

- contatterà l'ENEL per il ripristino dell'energia elettrica;
- contatterà l'ente erogatore del gas per il ripristino della distribuzione del gas;
- autorizzerà il ripristino della viabilità interrotta durante l'emergenza.

i) Bonifica del territorio

Dopo il cessato allarme i VV. F. d'intesa con l'ARPAFVG e l'eventuale ausilio del personale del Corpo di Polizia Locale della Provincia di Pordenone, effettueranno un'operazione di ricognizione dell'area oggetto di pianificazione, controllando nel contempo eventuali dispersione di agenti inquinanti.

ELENCO ALLEGATI

- Allegato n. 1. Reti tecnologiche servizi
- Allegato n. 2. PRG Comune Sequals Variante 21 2007
- Allegato n. 3. Informazioni sullo stabilimento
- Allegato n. 4. Piano di emergenza interno
- Allegato n. 5. Scheda informazione alla popolazione
- Allegato n. 6. Mappe di rischio
- Allegato n. 7. Schede sicurezza sostanze pericolose
- Allegato n. 8. Mappa punti e aree critiche
- Allegato n. 9. Messaggistica
- Allegato n. 10. Enti e istituzioni interessate. Rubrica telefonica
- Allegato n. 11. Le funzioni di supporto